E.S.T. Extreme Social Treatment



E.S.T. Extreme Social Treatment

Fotografie di Paolo Cappelli & Maurizio Criscuolo



MC Bagnoli







E.S.T. #1

E.S.T. Extreme Social Treatment

Fotografie di Paolo Cappelli & Maurizio Criscuolo

L'Architettura è in funzione del "resto", in accordo costante con il contesto in cui si va ad inserire, e nel contempo fedele all'intento iniziale che immaginiamo nasca da alti valori di vivibilità in una più complessiva proiezione di civiltà.
L'attuazione troppo spesso però tradisce l'intenzione originaria ed i vari "strati" di architetture diverse e contrapposte si sommano in disarmonia e discontinuità con il territorio, creando luoghi e spazi poco abitabili dall'essere umano, veri e propri grovigli architettonici da noi individuati come Estremi, frutto di avvicendamenti politici e piani regolatori che "dimenticano" o "accantonano" collegamenti, servizi primari o interi principi di base dell'Architettura.
"E.S.T. Extreme Social Treatment" gira l'obiettivo verso i fallimenti dell'architettura metropolitana, fotografando i non-luoghi nella quasi totale assenza dell'elemento umano per evidenziarne l'inadeguatezza che costringe ad un adattamento forzoso indispensabile alla "sopravvivenza" quotidiana.
E.S.T. #1 espone nel 2015 alla Galleria Kromia di Napoli il trittico della rampa che sovrasta e fiancheggia il Centro Direzionale di Napoli, cattedrale nel deserto, incastonata come un diamante fuori contesto in un già complicato intrigo viario, tra palazzi storici in tufo e cemento armato dilagante.
E.S.T. #2 vede come soggetto centrale una scomposizione in quattro parti dei residui industriali dell'acciaieria Italsider a Coroglio (Bagnoli), esempio evocativo di ciò che l'uomo crea nella necessità e nel miraggio di un profondo cambiamento sociale (anche con le migliori intenzioni visti i posti di lavoro creati dal dopoguerra agli anni 90), ma senza una lungimiranza di impatto ambientale ed evolutivo, trasformandolo una volta abbandonato, in emblema di inquinamento e degrado ambientale lasciato ai posteri; un fallimento di enormi dimensioni arenatosi sulla soglia di una gigantesca e complicata bonifica, costosa, dolorosa e necessaria per restituire il territorio stuprato alla città.
Le gigantografie esposte sono in origine scattate in banco ottico in pellicola grande formato, ed in seguito postprodotte in digitale senza trasformazioni, stampate poi su carta fine-art con inchiostri a pigmenti. Le immagini che accompagnano le gigantografie sono invece native digitali in full-frame, e completano ed arricchiscono la ricerca.
Il grande formato è il nostro mezzo con cui "urlare" la necessità di politiche più attente alla vivibilità sociale, pronte ad intervenire nella dismissione, nelle bonifiche, nel recupero e riutilizzo di aeree, territori ed edifici che una volta portato a termine il loro ruolo iniziale, creano degrado urbano, ed una soglia di invivibilità inaccettabile.
Il progetto E.S.T. si propone a distanza di tempo di esporre di volta in volta, in ogni up-grade della serie una gigantografia in più, in previsione e come anticipo di un'ipotetica grande mostra finale.

Paolo Cappelli




BPM'S








FIDATI DI
ME... È CON TE
CHE VOGLIO
PASSARE TUTTA
LA MIA VITA
CIAO
19 Settembre


il pescatore
TUTTO PER LA PESCA
DIVANI - SOMMIER - POLTRONE
MATERASSI - RETI
CONSEGNE A DOMICILIO
IACOLARE
Articoli Natalizi
Giocatt
La Casa
Pinocchio




E.S.T. #2

Incombente, sovrastante, immersiva: urbs-Leviatano di ambivalente lettura, fagocitante o magneticamente seduttiva, rispettivamente di espressionista o futurista memoria, la città che sale e corre piomba con violenza nell'ambiente controllato delle quattro pareti. Ma lo sfondamento spaziale delle gigantografie di Paolo Cappelli e Maurizio Criscuolo, lungi dall'essere decorativo gioco di trompe-l'oeil, è finestra di consapevolezza e confronto ineludibile sul e col reale, analisi e denuncia lucide sui risultati della mala gestione politica e sociale dell'architettura nel tempo. Fedeli al rigore scientifico e conoscitivo che da sempre ne anima l'approccio al mezzo fotografico, gli artisti rendono l'obiettivo affilato strumento di indagine e l'esito, in una sorta di positivistico sperimentalismo alla Zola, esperimento di ricostruzione laboratoriale della realtà per investigare devastazioni ed effetti di ogni scempio architettonico e urbanistico. L'austerità, il "ritorno all'ordine" visivo e nitore assoluto di linee, piani, luci, spazi e monocromo corrispondono con esattezza all'esigenza di addivenire a un fedele report del reale scevro di orpelli deformanti e capace di far erompere, quasi persone, le architetture. Di "riportare", come dichiarato dagli stessi artisti, "alla bidimensionalità quella che era l'idea originaria dell'architetto, per eternarla nel tempo", ripristinandone gli originali valori di struttura, visione e concetto e sanando, attraverso il ripulimento di uno sguardo fotografico essenzializzante, le inevitabili compromissioni insite in ogni trasposizione tridimensionale e vissuto d'uso.
I pannelli fotografici in tal modo sviluppano una tensione verso il voler divenire quasi astratti oggetti minimal, presentanti più che rappresentanti il dato concreto. Ed è qui che interviene la frattura della continuità, ad astrarre ancor maggiormente le linee in geometria - aggiungendo oltretutto nuove linee e geometrie reali a quelle distillate dai paesaggi - e la narrazione diacronica in acronica idea. Le cesure assolutizzano, evidenziano il tessuto cartesiano, instillano modularità che accentua il carattere di pannello-oggetto. Allo stesso tempo, però, le fratture introducono nell'infilata senza scampo dell'ineludibile e gigante realismo una boccata di fiato, una breve tregua dalla riconoscibilità, lo spazio per un'inferenza: quel bianco apre all'immaginativo e si fa cerniera tra due mondi, quello sconsolato del reale e quello diverso dell'ipotizzato o, più che mai in questo caso, sperato.
Quasi trittico medievale, il sezionamento ospita la sacralità della consapevolezza del vero, ma soprattutto della speranza di poterne fare qualcosa di migliore, impaginando il Centro Direzionale di Napoli, cerniera a sua volta tra incuria e cura, irrisolvibile dilemma tra apprezzabile esperimento architettonico e scempio paesaggistico. Nella geometrizzazione degli artisti, il triangolo disegnato dalle direttrici delle strade, memore i manifesti costruttivisti russi, diviene freccia simbolica di veloce movimento ambivalente tra costruzione e distruzione. Impeccabile anche la strutturazione in verticale, tripartita e con l'elemento naturale - significativamente - relegato nel terzo superiore, con le materne linee curve del vulcano specchiate e ribaltate, in compiacente o soffocante simbiosi, nell'altra "montagna artificiale" dei grattacieli.
In transito tra evidenza e speranza, osservando l'ambivalenza dell'episodio architettonico e, più ampiamente, del protocollo di estrema terapia sociale - non si sa quanto migliore del male - in cui esso si inserisce, agli artisti non resta che porsi in muta registrazione davanti all'impietosa finestra sul reale o, nella migliore delle ipotesi, in speranzosa contemplazione innanzi al trittico di una speranza in nome della quale accendere il voto della consapevolezza.

Diana Janquitto




518
517
513
504
503
507
520


RUSSO HOME
RUSSO HOME
RUSSO HOME
BAR
Caffè Time
TORALDO
gamenet
Virtual Games
30
0-24


STEFANO OREFI
SABATO 24 Marzo
O.S.S.+S.
SANCHEZ FITNESS
SANCHEZ FITNESS
AVVISO IMPORTANTE
MENSILI
ANNUALE
€ 30,00
€ 150,00
€ 30,00
€ 150,00
SALA ATTREZZI
SPINNING - KUNG FU - KICK BOXING
VIA VIRGINIA WOOLF, 14 - PONTICELLI (NA)
VICINO AI VIGILI DEL FUOCO



E.S.T. Extreme Social Treatment


p 2-3 / Mario La Porta


p 4-5 / MC Tangenziale 1


p 6-7 / MC Bagnoli


p 8-9 / Paolo Cappelli & Maurizio Criscuolo


p 11 / PC Bagnoli Cumana 2


p 12-13 / MC San Giovanni a Teduccio 1


p 14-15 / MC Gianturco Rampe 1


p 16-17 / PC Ponte San Giovanni 1


p 18-19 / MC Gianturco Rampe 2


p 20-21 / PC Cattedrale Metropolitana


p 22-23 / PC Alveare


p 24-25 / Paolo Cappelli & Maurizio Criscuolo


p. 26-27 / MC Ponticelli Alta Tensione


p 28-29 / PC Cisterne


p 30-31 / PC Gianturco Scuola


p. 32-33 / PC Sottopasso Gianturco


p. 34-35 / PC Totem Cavalleggeri

Lo Studio F64 di Paolo Cappelli e Maurizio Criscuolo si occupa da circa vent'anni di fotografia professionale di architettura, industria, arte e comunicazione pubblicitaria. Le loro foto sono pubblicate sulle riviste Area, Casabella, Abitare, D'A, Domus, Edizioni Skyra e Ventre, e sono esposte a Milano, Parma, Lucca, Terni, Roma, Napoli, Salerno, Parigi, Berlino, Graz, Cracovia, Varsavia, Barcellona, Londra, New York.

E.S.T. #1 Giugno- Settembre 2015 Spazio Kromia - Napoli
E.S.T. #2 Dicembre 2018 - Gennaio 2019 Galleria Le 4 Pareti - Napoli

Si ringrazia
Donatella Saccani e Diana Janquitto di Kromia
Mariagiovanni Villari di Le 4 Pareti
Alessandro Leone di Babel per la comunicazione E.S.T. #2
Alessandra Albano per il progetto grafico del volume


Ph. Donatella Saccani

E.S.T. Extreme Social Treatment